

***AIUTO DIRETTO.
Contributi economici alle persone colpite
dall'emergenza terremoto in Centro Italia: WeWorld
ad Amatrice***



WeWorld Reports n. 2

**15 febbraio 2017
Media Brief**



*Arrivo ad Amatrice
dopo aver contattato le persone telefonicamente.
Quindi il primo contatto è voce,
a cui abbini con l'immaginazione
i gesti, le espressioni, il volto per ognuno diverso,
ma la stessa sensazione:
per tutti il terremoto è stato un momento di rottura
che ha creato un prima ed un dopo.
È finito un periodo, un'epoca, una vita
e ne è iniziato un altro
più duro, indefinito, solitario.*
Danila Fenici, operatrice WeWorld.

1. Introduzione

Il 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito l'Italia centrale causando 295 vittime e danni molto importanti a diverse città storiche (Amatrice, Arquata del Tronto, Accumoli, e Pescara del Tronto fra le tante). A questa prima scossa ne sono seguite altre, nei giorni e nei mesi successivi.

A fine ottobre si è verificata una seconda sequenza sismica: il 26 ottobre due scosse di magnitudo 5.4 e 5.9, il 30 ottobre un terremoto di magnitudo 6.5 hanno interessato un'area più a nord di quella attivata ad agosto, causando nuovamente crolli e feriti. L'epicentro si è registrato a nord di Norcia (tra le città colpite Castelluccio di Norcia, Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Visso) ma il tremore si è avvertito in varie parti d'Italia. Il terremoto del 30 ottobre è infatti l'evento più forte di tutta la sequenza in Italia centrale, ma anche il terremoto di magnitudo maggiore registrato dalla Rete Sismica Nazionale in Italia dalla sua nascita, nei primi anni '80.

Da agosto a dicembre 2016¹ l'Italia centrale ha quindi continuato a tremare: secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) nell'arco di questi 4 mesi si sono verificate più di 40.500 scosse, circa 880 terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4; 50 di magnitudo compresa tra 4 e 5; 5 di magnitudo maggiore o uguale a 5².

L'area colpita dal disastro – di circa 1.100 chilometri quadrati - si estende tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. A una prima ricognizione si contavano 293 edifici storici danneggiati (di cui 50 crollati o in condizioni gravi) solo nel raggio dell'epicentro del sisma di agosto³.

¹ Al momento della stesura di questo Brief Report si è verificata un altro evento sismico in Italia centrale: il 18 gennaio diverse scosse di magnitudo superiore a 5 hanno colpito la zona. Le forti nevicate hanno peggiorato ulteriormente la situazione. Una valanga si è abbattuta sull'Hotel Rigopiano di Farindola (PE), causando 29 vittime.

² INGV terremoti, consultato il 3 gennaio 2017, <https://ingvterremoti.wordpress.com/>

³ MIBACT (2016), *Bollettino dell'Unità di Crisi nazionale*, 30 agosto 2016, http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1994269253.html,



Per non parlare delle vittime: 295 persone decedute⁴, quasi 30.000 sfollati che hanno trovato riparo nei palazzetti dello sport, nei centri polivalenti, in strutture allestite ad hoc o alberghi messi a disposizione lungo la costa adriatica.

La solidarietà della popolazione italiana è stata notevole: solo tramite il numero solidale attivato dalla Protezione civile sono stati raccolti milioni di euro. Senza contare le raccolte fondi attivate da diverse organizzazioni del Terzo settore e della società civile. A sua volta il governo ha emanato diversi decreti d'emergenza e stanziato per il 2017 una spesa di 6 miliardi di euro per la ricostruzione.

Ma le zone colpite dal terremoto hanno subito ingenti danni, in termini economici, umani, fisici, psicologici, e sociali. Non si tratta solo di ricostruire edifici distrutti e finanziare la ripresa economica di oltre 11.000 imprese danneggiate⁵, ma soprattutto di ricreare spazi, tempi e luoghi di vita quotidiana per le persone, restituendo loro - per quanto possibile - un po' di normalità.

2. I programmi di Cash Transfer per il sostegno alle persone colpite da crisi umanitarie

Da tempo ormai si sono affermate alcune specifiche forme di sostegno alle persone colpite da crisi umanitarie che sembrano avere una certa efficacia.

Si tratta dei programmi di *Cash Transfer* (trasferimento di denaro), chiamati anche *Cash for Support*, che vengono **utilizzati sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo per supportare persone e famiglie colpite da crisi umanitarie o che vivono in condizioni di povertà ed esclusione.**

I programmi di Cash Transfer o Cash for Support

I *Cash Transfer* sono trasferimenti di denaro – invece di beni materiali – che possono essere usati a seconda delle scelte e delle priorità degli individui, per rispondere alle diverse esigenze che sorgono in situazioni di crisi e/o povertà. Obiettivo primario dei *Cash Transfer* è quello di fare in modo che le persone possano sopperire ai propri bisogni primari decidendo le priorità.

Esistono vari tipi di *Cash Transfer*. I *Cash Grants* sono trasferimenti diretti di denaro contante che possono essere condizionati o non condizionati. I *Conditional Cash Grants* (o *Conditional Cash Transfers*, CTTs) presuppongono che il trasferimento di denaro sia condizionato alla realizzazione di un'attività, all'accettazione di determinate condizioni e/o di un programma, all'adozione di comportamenti socialmente "virtuosi". Esempi in tal senso sono: l'impegno da parte delle famiglie a garantire la frequenza scolastica dei figli, a usufruire di regolari prestazioni sanitarie di tipo preventivo e curativo, a partecipare a corsi di educazione sanitaria e sociale. Il programma più conosciuto è quello realizzato in Messico a partire dal 1997 e noto come *Oportunidades* (inizialmente

I vari tipi di Cash Transfer:

Cash Grants

1) *conditional*

⁴ A cui si aggiungono le 29 vittime della valanga abbattutasi sull'Hotel Rigopiano a gennaio 2017 (si veda nota 1).

⁵ Secondo il registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio e aggiornato al 30 settembre 2016, le aziende colpite dal sisma erano 7.576, salite a oltre 11.000 dopo le scosse di ottobre. Si tratta per lo più di aziende agricole, ma anche manifatturiere e nel turismo, che operano in settori importanti come quello della scarpa (Tod's) o degli elettrodomestici (Whirlpool e Ariston) (Sole24Ore, *L'economia delle aree colpite dal terremoto. La mappa*, 1 novembre 2016, <http://www.infodata.ilssole24ore.com/2016/11/01/leconomia-delle-aree-colpite-dal-terremoto-la-mappa/>)

PROGRESA)⁶ che nel lungo periodo ha apportato benefici importanti per le famiglie messicane più povere nell'ambito della salute e dell'istruzione⁷. I programmi di CCTs nel corso degli ultimi 10 anni si sono diffusi progressivamente in diversi paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa⁸.

Gli *Unconditional Cash Transfer* sono trasferimenti dati direttamente ai beneficiari senza alcuna condizione o richiesta. Non solo quindi non vi è alcun obbligo di rimborsare i soldi, ma e le persone possono utilizzare il denaro per ciò che ritengono prioritario per sé e la propria famiglia. **2) unconditional**

I *Conditional* e gli *Unconditional Cash Transfers* non sono le uniche forme di sostegno usate per supportare persone, famiglie e comunità in crisi umanitarie o in povertà. Talvolta vengono utilizzate altre forme come i *Cash Voucher* e i *Cash for Work*.

I *Voucher* sono dei buoni che possono essere scambiati per una determinata quantità di denaro (es. 20 euro), beni (es. 5 kg di mais) e/o servizi (es. la macinazione di 5 kg di mais) in specifici negozi/fornitori. Il *Cash for Work* è un trasferimento (in denaro o buoni) che viene dato in cambio di un lavoro svolto temporaneamente in progetti pubblici. Si tratta di un intervento di breve termine che viene solitamente utilizzato per fornire un impiego alle fasce di popolazione colpite più duramente da una crisi umanitaria e per riattivare l'economia a beneficio della comunità locale. Esempi tipici di *Cash for Work* sono la pulizia delle strade e dei canali di drenaggio, la rimozione delle macerie, il ripristino dei canali d'irrigazione per l'agricoltura. **I voucher**

Queste diverse forme di sostegno alle persone colpite da crisi umanitarie si sono largamente diffuse negli ultimi 10 anni, andando ad affiancare o sostituire le forme tradizionali di aiuti umanitari (in natura). **Il Cash for work**

I vantaggi dell'assistenza fornita attraverso contributi in denaro o in buoni sono infatti ampiamente riconosciuti⁹. Innanzitutto **permettono alle persone di poter scegliere come spendere il denaro**, di usarlo nell'immediato per i bisogni primari o di conservarlo per spese future. In alcuni contesti i Cash Transfer **permettono alle donne di avere un controllo sul denaro e quindi acquisire maggiore autonomia**, anche all'interno del nucleo familiare¹⁰. **I vantaggi del Cash Transfer**

In secondo luogo, sono un modo più veloce ed economico per supportare le persone in situazioni critiche: si pensi alle difficoltà logistiche e al tempo speso per portare generi alimentari in zone che hanno subito un disastro naturale. Non solo. Trattare le persone come soggetti passivi che ricevono aiuti può minare la loro dignità e appiattire le loro prospettive, senza incentivarli all'azione e alla responsabilizzazione. Al contrario, ricevere del denaro o un voucher da spendere in base alle proprie priorità consente autonomia e libertà di scelta, flessibilità e sviluppo di capacità di analisi.

⁶ Ministry of Social Development (SEDESOL) (2008), *Oportunidades program for human development. General information: Report of monetary support* (in Spanish). Mexico City: Government of Mexico, <http://www.saluteinternazionale.info/2009/04/conditional-cash-transfers-una-soluzione-magica-ai-problemi-dello-sviluppo/#biblio>

⁷ Fernald LCH, Gertler PJ, Neufeld LM. (2008), *Role of cash in conditional cash transfer programmes for child health, growth, and development: an analysis of Mexico's Oportunidades*. Lancet, 2008; 371: 828–37, <http://www.saluteinternazionale.info/2009/04/conditional-cash-transfers-una-soluzione-magica-ai-problemi-dello-sviluppo/#biblio>

⁸ Invero, tali programmi si stanno diffondendo anche in Europa. Esempi sono il Revenu de Solidarité Active (RSA) francese o l'ALG II tedesco.

⁹ La letteratura sul tema è molto ampia e dibattuta. In questa sede ci limiteremo a trattare alcuni aspetti.

¹⁰ Oxfam (2006), *Cash Transfer Programming in Emergencies*, http://www.cashlearning.org/downloads/resources/guidelines/oxfam_guidecash_transfer_prog.pdf

L'attenzione viene spostata dal disastro umanitario o dalla crisi alle prospettive di ripresa personali, familiari e comunitarie.

I vantaggi del Cash Transfer

- ✓ Libertà di **scelta** da parte dei beneficiari
- ✓ **Flessibilità** nella scelta
- ✓ Maggiore **empowerment** (autonomia) (specie dei gruppi sociali più svantaggiati)
- ✓ Strumento **più veloce e meno costoso** delle forme tradizionali di aiuti umanitari (es. approvvigionamento di cibo)
- ✓ Valorizzazione delle capacità di scelta e salvaguardia della **dignità** delle persone
- ✓ **Riattivazione del mercato locale** e delle relazioni economiche e sociali della comunità

I benefici sono al livello individuale ma anche collettivo: il *Cash Transfer* (o *Cash for Support*) permette la circolazione di denaro, riattiva la richiesta di beni e servizi, e quindi ha benefici per l'economia locale e la comunità intera.

Tuttavia, affinché i programmi di *Cash Transfer* abbiano ricadute positive, devono essere pensati e valutati attentamente. **Numerosi fattori devono essere analizzati prima di implementare un programma e decidere quali forme di trasferimento di risorse è la più appropriata in un determinato contesto economico, sociale e culturale**¹¹.

È richiesto **personale specializzato** che analizzi: la specifica situazione di crisi umanitaria in cui si vuole intervenire, il mercato economico locale, e il programma che si vuole implementare (a questo scopo ECHO ha elaborato un "Albero delle decisioni" che guida in questa analisi¹²). È poi importante comprendere **quale sia la forma più adatta** - tra *Conditional Cash Grant*, *Unconditional Cash Grant*, *Voucher*, *Cash for Work* - per supportare le popolazioni colpite, tenendo conto di una molteplicità di fattori: **i costi** per attuare un determinato programma o l'altro, **l'impatto** che l'uno o l'altro può avere sul mercato locale (es. sull'andamento dei prezzi), **i rischi** connessi all'uso di una certa forma di trasferimento, **i benefici** a lungo termine, etc.¹³.

Prima di implementare un programma di *Cash Transfer* è fondamentale un'attenta analisi

¹¹ L'European Commission's Humanitarian Aid and Civil Protection Department (ECHO) ha prodotto diversi documenti che servono da linee guida per l'implementazione di programmi di *Cash Transfer*. Il più recente, frutto del lavoro di un gruppo di stakeholders che operano in campo umanitario, è *10 Common Principles for Multi-Purpose Cash-based Assistance to respond to Humanitarian Needs*. Tutti i documenti sono disponibili al link http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/cash-and-vouchers_en

¹² ECHO (2016), *Cash and vouchers*, http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/cash-and-vouchers_en

¹³ ECHO (2013), *The use of cash and vouchers in humanitarian crises. DG ECHO funding guidelines*, http://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/ECHO_Cash_Vouchers_Guidelines.pdf

Come evidenzia l'ECHO¹⁴, tra gli effetti perversi di tali programmi vi possono essere l'inflazione, la depressione economica e gli squilibri sociali. Per questo motivo tali programmi devono essere attentamente vagliati e pianificati. I rischi connessi all'implementazione dei programmi di *Cash Transfer* sono infatti molteplici.

La DG ECHO ha creato uno strumento che guida nell'analisi e scelta del migliore programma di aiuto a seconda del contesto, del mercato e dei bisogni

Tab. 1. Vantaggi e svantaggi delle diverse forme di intervento

	Cash Transfer	Vouchers	Cash for Work
Vantaggi	<p>veloce da distribuire e far circolare</p> <p>coinvolgimento minimo di agenzie che implementino il programma</p> <p>costi amministrativi bassi</p>	<p>può essere diretto al consumo e all'acquisto di beni essenziali</p> <p>facile da monitorare</p> <p>meno vulnerabile agli andamenti dei prezzi e del mercato</p> <p>i rischi legati alla sicurezza personale sono inferiori</p>	<p>più facile individuare i beneficiari</p> <p>crea risorse per la comunità</p>
Svantaggi	<p>difficile da monitorare</p> <p>difficile individuare i beneficiari (perché il denaro è necessario a tutti)</p>	<p>costi amministrativi elevati</p> <p>può creare un'economia parallela</p> <p>può necessitare aggiustamenti per proteggere dagli andamenti dei prezzi</p> <p>richiede molto tempo per essere implementato</p> <p>rischio di contraffazione</p>	<p>costi amministrativi elevati</p> <p>alcuni gruppi vulnerabili non entrano nel programma (gli anziani, le persone malate, etc.)</p> <p>può interferire con il mercato del lavoro o attività domestiche o altre priorità</p> <p>richiede molto tempo per essere implementato</p>

¹⁴ ECHO (2016), *Cash and vouchers*, http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/cash-and-vouchers_en

La critica più diffusa è relativa al rischio che il denaro non venga effettivamente speso per gli scopi preposti ma utilizzato per beni diversi da quelli per cui è stato elargito o per beni considerati non essenziali o “sbagliati” (ad esempio per comprare tabacco o alcool). Può anche accadere che venga concesso ad individui che in realtà ne hanno meno bisogno di altri, o che ne se appropriino i soggetti più potenti/influenti all’interno di una comunità.

Individuare e selezionare all’interno di una comunità i beneficiari del Cash Transfer è difficile e richiede un’attenta analisi basata su criteri il più possibile oggettivi.

Elargire denaro o voucher ai soggetti più deboli o più a rischio può inoltre avere conseguenze perverse: invece che supportarli, può renderli più vulnerabili. Infatti, avere a disposizione risorse economiche in un contesto di crisi può minare la loro sicurezza personale e renderli più esposti a furti e aggressioni. Si pensi poi agli effetti perversi che possono avere trasferimenti in denaro o voucher alle donne all’interno di comunità caratterizzate da una forte divisione dei ruoli in base al genere: se le risorse elargite permettono alle donne di acquisire maggior autonomia e potere decisionale, anche all’interno delle proprie famiglie, vi è però il forte rischio di innescare contrasti famigliari. Pertanto, quando si implementano programmi di *Cash for Support* è importante analizzare non solo il contesto economico ma anche quello sociale e culturale in cui si vuole intervenire.

Esistono poi problematiche legate al tipo di programma che viene implementato. Ad esempio è più facile monitorare come venga effettivamente speso un voucher che un trasferimento in denaro, il voucher è meno vulnerabile agli andamenti del mercato economico e i beneficiari sono in misura minore a rischio di essere derubati. D’altro canto il voucher e il cash for work richiedono procedure più complesse e lunghe per essere implementati, e costi amministrativi più elevati. Nella tabella 1 sono riassunti i principali vantaggi e svantaggi dei programmi di *Cash Transfer*, *Voucher* e *Cash for Work*¹⁵.

Rischi e conseguenze inattese del Cash Transfer



¹⁵ Oxfam (2006), *Cash Transfer Programming in Emergencies*, http://www.cashlearning.org/downloads/resources/guidelines/oxfam_guidecash_transfer_prog.pdf



3. Il progetto WeWorld a sostegno delle popolazioni colpite

A seguito del terremoto avvenuto in Centro Italia, WeWorld ha deciso di effettuare un intervento di sostegno alla ricostruzione sociale e alla ripresa delle attività lavorative, sociali ed educative delle popolazioni colpite.

Dopo alcuni sopralluoghi iniziali ad Amatrice e dintorni volti ad analizzare i bisogni delle persone, la situazione di emergenza in cui versavano e il contesto locale, **WeWorld ha deciso di implementare un programma di Cash Transfer/Cash for Support che supportasse le persone nella ripresa delle loro attività economiche e sociali.**

Le varie tappe dell'intervento sono le seguenti:

1. **Diffusione della conoscenza del progetto.** In una fase preliminare WeWorld diffonde le informazioni relative al tipo di intervento che si vuole implementare attraverso: una squadra di operatori che effettuano diversi sopralluoghi nelle zone terremotate, tramite volantini, colloqui diretti con le persone, contatti con associazioni di categoria, lavoratori sul territorio, e passaparola.
2. **Analisi della situazione.** Parte fondamentale del progetto è l'analisi dei bisogni: parlare con le persone, cercare di capire quali sono i loro bisogni al momento e/o nel futuro, verificare se il progetto possa soddisfare o meno le loro esigenze. Le informazioni raccolte servono ad avere un quadro più preciso della situazione di crisi e delle tipologie di bisogni della popolazione colpita dal sisma.
3. **Colloquio con i potenziali beneficiari.** Una volta svolta l'analisi della situazione, dei bisogni della popolazione e del contesto, gli operatori di WeWorld svolgono diversi colloqui con i futuri beneficiari.

**Le tappe
dell'intervento di
WeWorld**

Un aspetto peculiare del progetto concerne la modalità di aggancio dei potenziali beneficiari. WeWorld si avvale di una unità mobile che accoglie e incontra le persone, spostandosi sul territorio e in tal modo facilitando la conoscenza e il colloquio (più difficili da ottenere nel caso in cui ci sia un "centro di raccolta" al quale le persone devono spontaneamente rivolgersi).

I colloqui - rispettosi della privacy nella gestione dei dati raccolti - vertono su diversi temi: la vita prima del sisma, l'esperienza della tragedia e dei giorni successivi; le intenzioni e le riflessioni circa il prossimo futuro, sia quello più immediato sia sul lungo periodo; le idee e i progetti per ricominciare un normale percorso di vita al quale il progetto di WeWorld può dare un concreto aiuto diretto. La parte finale del colloquio è volta a formulare e costruire assieme una richiesta di supporto, valutarne la fattibilità e la centralità rispetto ai bisogni e alle esigenze dei beneficiari. **Questa fase è estremamente importante perché il beneficiario diventa soggetto attivo capace di scelte positive per sé, la propria famiglia, la propria comunità.**

4. **Richiesta dei documenti.** Al termine del colloquio i beneficiari devono fornire una documentazione relativa alla propria situazione finanziaria in cui si raccolgono informazioni relative a: dichiarazione dei danni subiti, disponibilità economica, il precedente 730, se sono in essere mutui o prestiti. Viste le evidenti difficoltà nel reperire alcuni documenti, in determinate situazioni sono accettate le autodichiarazioni. In aggiunta a questa documentazione si chiede alle persone, in qualche caso, di fornire un preventivo di ciò che si vuole acquistare con il *Cash Transfer*. Queste fasi, di solito ridotte all'essenziale nei

Paesi in Via di Sviluppo, in Italia non sono state comunque percepite come un aggravio burocratico, ma come una modalità per maturare un percorso di reciproca conoscenza tra donatore e beneficiario.



5. **Raccolta dei documenti.** Per ogni persona che potenzialmente può usufruire del *Cash Transfer* viene creata una cartella elettronica, identificata da un numero di protocollo e nome e cognome, in cui sono inseriti: il file del colloquio, tutti i documenti raccolti, comprese le dichiarazioni sul trattamento dei dati personali, e tutti i documenti che seguiranno alla richiesta.
6. **Commissione di valutazione.** Una Commissione di valutazione si riunisce a cadenza mensile per esaminare le richieste pervenute e selezionare le proposte meritevoli di *Cash Transfer*, sulla base di un punteggio oggettivo risultante dalla documentazione fornita e dalla coerenza della richiesta. La Commissione è dotata di un regolamento interno, ed è formata da membri esterni a WeWorld e appartenenti al territorio interessato dal sisma, che vi fanno parte su base volontaria e gratuita. Gli operatori di WeWorld sono in Commissione solo come auditori, per rispondere a possibili domande che i membri della Commissione possono fare per approfondire i vari casi.
7. **Comunicazione del risultato.** La comunicazione dell'approvazione o meno della richiesta viene effettuata dapprima informalmente, via telefono; successivamente viene inviata via mail una lettera ufficiale di Assegnazione Grant. Nella lettera sono riportati i dati fondamentali: nome e cognome dei beneficiari, il numero di protocollo, la cifra devoluta e a cosa serve tale cifra. La lettera di Assegnazione Grant deve essere controfirmata dal beneficiario, che deve allegare un ulteriore documento con l'indicazione del proprio codice IBAN e il proprio documento di identità.
8. **Erogazione del grant.** Una volta conclusa questa procedura formale con la ricezione da parte di WeWorld dei documenti richiesti, gli operatori sul campo di WeWorld compilano un'autorizzazione di bonifico a cui l'amministrazione centrale di WeWorld darà seguito in breve tempo. Una volta effettuato il bonifico, il beneficiario viene avvisato sia telefonicamente che via email, e gli

viene richiesta la prova della ricezione bonifico. Tutto ciò avviene in tempi brevissimi.



9. **Monitoraggio.** Assieme al colloquio è la parte più delicata del progetto: qui la fiducia data al beneficiario si deve dimostrare ben riposta. Il monitoraggio comporta l'invio da parte del beneficiario della documentazione relativa all'acquisto effettuato, foto e colloqui post acquisto effettuati sia personalmente che telefonicamente per verificare la riuscita del progetto, la soddisfazione del beneficiario, l'efficacia dell'azione.

Fig.2. Le fasi dell'intervento di WeWorld a favore della popolazione colpita dagli eventi sismici di agosto-ottobre 2016



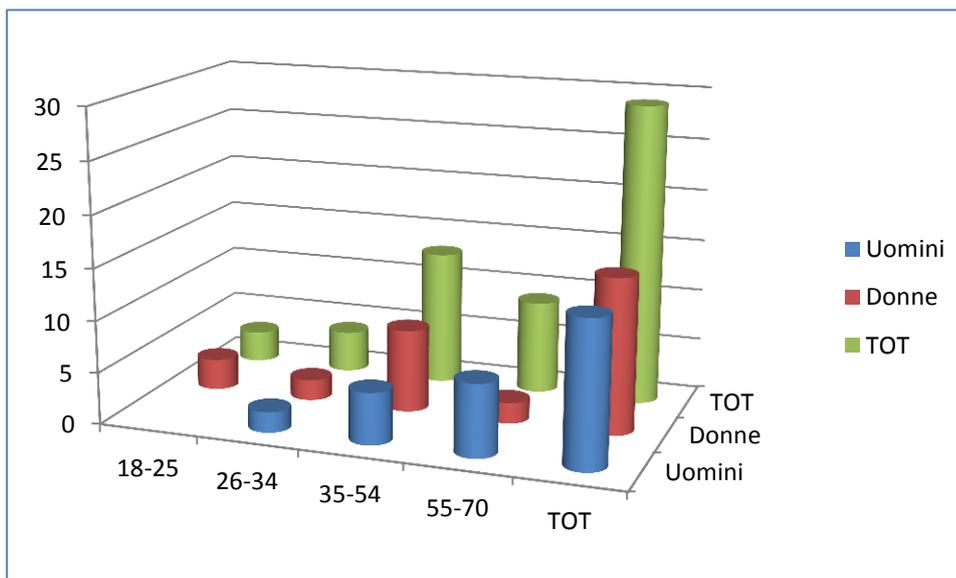
4. Risultati (preliminari) di progetto

Da settembre 2016, data di avvio dell'intervento, circa il 50% delle persone con cui WeWorld è entrata in contatto ha aderito al progetto. Le persone che hanno fatto richiesta di fondi sono 29, di età compresa tra i 19 e i 65 anni d'età, e si ripartiscono in modo equivalente tra uomini e donne (rispettivamente n. 14 uomini e 15 donne).

Ad oggi 29 persone hanno fatto richiesta di Cash for Support

Una maggiore eterogeneità tra uomini e donne si riscontra a seconda della fascia di età considerata: tra i/le giovani, le donne che hanno fatto richiesta di *Cash Transfer* sono preponderanti rispetto agli uomini; la situazione si inverte nelle fasce d'età più adulte (55-70 anni), dove al contrario prevalgono gli uomini. **Le donne più giovani e gli uomini più adulti sembrano quindi le persone più intraprendenti e proattive, desiderose e/o bisognose di ricominciare le proprie attività a seguito del terremoto** (si veda Grafico 1).

Grafico 1. Persone che hanno fatto domanda di Cash Transfer, per fasce d'età e genere



Le donne più giovani e gli uomini più adulti sono i principali richiedenti di Cash for Support

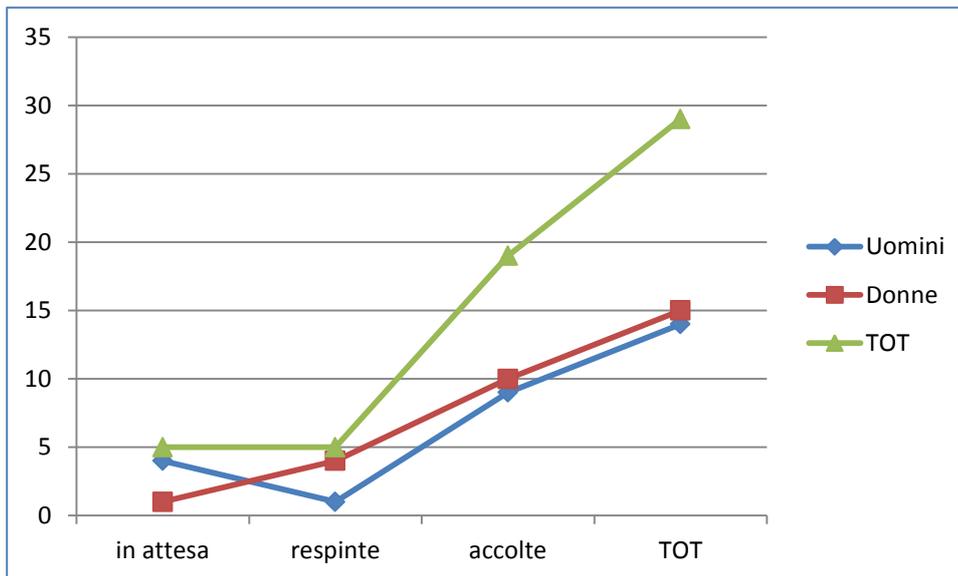
Considerando l'ordine temporale in cui sono state fatte le richieste, le donne sono state le prime a chiedere un supporto.

Dopo aver attentamente valutato i progetti, la Commissione di Valutazione ha accolto 19 richieste su 29. Tra le 19 accettate, 14 sono già state liquidate e 5 sono in erogazione. Delle restanti 10 richieste di *Cash Transfer* pervenute, 5 sono state considerate non coerenti e 5 sono ancora in attesa di essere esaminate. Se è ancora presto per fare una valutazione qualitativa dei progetti respinti (5 sono in fase d'esame e non se ne conoscono ancora gli esiti), per quanto concerne i progetti accolti vi è una distribuzione pressoché uguale tra donne e uomini (10 progetti accolti vs 9) (Grafico 2).

19 richieste sono state valutate positivamente dalle Commissioni di Valutazione

Le 5 domande in attesa di esame sono ripartibili in: 2 richieste complete in attesa della valutazione da parte della Commissione e 3 in attesa del completamento della documentazione da parte del beneficiario.

Grafico 2. Richieste di Cash Transfer, per esito della richiesta e genere



La maggior parte delle domande di *Cash for Support* è volta a richiedere un sostegno per la riparazione o l'acquisto di un'auto, oppure per l'acquisto di attrezzature necessarie alla ripresa dell'attività lavorativa. La stessa richiesta di trasferimenti di denaro per l'auto è legata al lavoro: serve un mezzo funzionante per spostarsi e recarsi sul posto di lavoro, oppure per lo svolgimento di un'attività lavorativa che richiede spostamenti sul territorio.

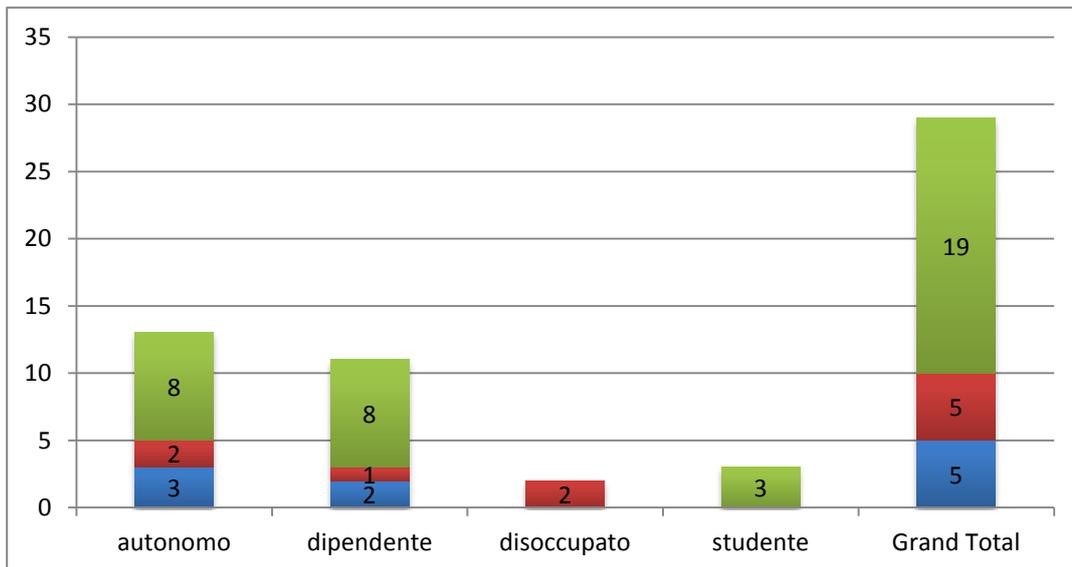
Alcune persone hanno chiesto un contributo per poter continuare a studiare e concludere i proprio percorsi formativi: sono tutte donne (6), che hanno fatto domanda per sé stesse (sono giovani tra i 19 e i 26 anni) oppure per i/le propri/e figli/e. Solo 2 persone hanno fatto richiesta di un supporto terapeutico/psicologico. I motivi possono essere molteplici: non ve ne è bisogno perché questo tipo di supporto viene fornito dalle istituzioni pubbliche; oppure si ritiene, in una scala di bisogni, che sia prioritario ricominciare a lavorare piuttosto che ricevere un sostegno psicologico/emotivo; o ancora non lo si ritiene necessario o non si ha completa consapevolezza della sua utilità. Rispetto al profilo occupazione, tra i richiedenti 13 sono lavoratori autonomi, 11 sono lavoratori dipendenti, 2 disoccupati, e 3 studenti.

Fino ad oggi si sono riunite tre Commissioni di Valutazione. In data 18/10/2016 la prima Commissione ha valutato 13 richieste, approvandone 9 per un totale di €22.690; la seconda Commissione, riunitasi il 30/11/2016, ha valutato 6 richieste approvandone 5 per un totale di € 37.286. La terza Commissione si è riunita il 17/01/2017 ha valutato 7 richieste approvandone 5 per un totale di € 37.300.

La maggior parte delle domande è volta a richiedere un sostegno per la ripresa dell'attività lavorativa

Il profilo occupazionale dei richiedenti è eterogeneo

Grafico 3. Richieste di Cash Transfer, per stato occupazionale del richiedente



5. Le testimonianze delle persone che hanno ottenuto il Cash Transfer

Per valutare come il progetto di *Cash Transfer* è stato recepito dalle persone che hanno ottenuto il contributo, sono state raccolte alcune interviste qualitative. Le interviste sono anche servite – assieme ad altri strumenti - a monitorare l'andamento del progetto, verificare che il denaro erogato venisse effettivamente speso per gli scopi per i quali era stato predisposto, analizzare potenzialità e rischi del *Cash Transfer*.

Dalle testimonianze raccolte si confermano alcuni vantaggi del Cash Transfer (o Cash for Support), uno strumento che è risultato particolarmente efficace nel contesto del terremoto. Erogare il contributo in maniera veloce e snella, avere costi amministrativi bassi, gestire il trasferimento di denaro senza agenzie che implementassero il programma sono stati elementi fondamentali per intervenire nell'immediato e supportare sin da subito le persone colpite dal sisma.

Proponiamo dunque alcuni estratti di interviste, in cui emergono con chiarezza i vantaggi del *Cash Transfer* poc'anzi citati.

A coloro che hanno beneficiato del contributo è stato chiesto come hanno conosciuto il progetto, perché hanno creduto in questo tipo di intervento, se è stato facile/difficile partecipare alla richiesta di *Cash Transfer*, quanto lunghi sono stati i tempi di valutazione della richiesta ed erogazione del contributo, cosa è stato più utile nella specifica situazione e se avessero fatto qualcosa di diverso, infine quale grado di soddisfazione hanno rispetto al progetto.

Stefano, 46 anni, fabbro, Cornillo Vecchio (Amatrice).

Ho conosciuto il progetto tramite una persona che aveva parlato di voi, che aveva conosciuto alcuni operatori di WeWorld, così mi sono rivolto a voi. Cerco di essere fiducioso verso chi propone qualcosa di buono, si spera nella coscienza di chi è davanti, poi ci siamo conosciuti, abbiamo parlato.

È stato facile partecipare alla richiesta di *Cash Transfer*, l'iter non è stato complesso e non ho avuto problemi a fornire la documentazione richiesta. I tempi non sono stati per nulla lunghi: dal momento della decisione è passato pochissimo tempo.

Un aiuto a livello di lavoro o di acquisto macchinari per lavorare un po' meglio e per poter affrontare un mercato più ampio è un aiuto fondamentale. Naturalmente la cosa che mi serviva di più è la casa, ma non si poteva chiedere, è un impegno delle istituzioni. Però è importante che in situazioni del genere ci sia almeno il lavoro... forse la cosa più giusta da poter richiedere, dignitosa e importante.

Quindi sono soddisfattissimo, un grosso aiuto che mi è stato dato, più che soddisfatto. Spero di poterlo sfruttare al massimo, di poter lavorare.

Per Stefano è importante ricominciare a lavorare, per riacquistare la dignità

Massimo, 64 anni, termoidraulico, Amatrice.

Sono stato contattato telefonicamente da un operatore di WeWorld e ho creduto nel progetto, perché vista l'emergenza non avevo dubbi sul fatto che non si vendeva fumo, che era una proposta e fattibile. Poi partecipare alla richiesta di *Cash Transfer* è stato facilissimo, molto semplice. I tempi assolutamente come indicati, circa un mese.

Riprendere al più presto l'attività lavorativa mi sembra un primo passo per la ripresa della normalità. Io ero orientato a riprendere l'attività e questo progetto era orientato in questo senso, non pensavo in tempi così brevi. Il mio grado di soddisfazione è ottimo.

Massimo aspira a tornare alla normalità, per quanto possibile



Martina, 26 anni, studentessa universitaria, Amatrice.

Ho conosciuto il progetto tramite mio cugino, che era venuto a conoscenza del progetto e poi sono stata ricontatta da un operatore di WeWorld. Avevo già sentito parlare di questo progetto, quindi ci ho creduto, difficile dubitare, poi ho fatto delle ricerche su internet, ho verificato la serietà di WeWorld.

Partecipare è stato facile: l'incontro, il colloquio e poi la documentazione. I tempi molto brevi, decisamente brevi. E per l'esperienza che ho avuto quello che avete fatto voi è stato l'aiuto migliore, tutto il resto, come persone singole, non si può fare molto, la raccolta di coperte, vestiti... Il vostro è un aiuto diretto, uno lo può gestire nel tempo, quello di cui ha bisogno. Quindi voto 10.

Per Martina il Cash for support è l'aiuto più adatto perché diretto e gestibile in maniera autonoma

Alessandra, 49 anni, dipendente, Illica (Accumoli).

Sono venuta a conoscenza del progetto tramite un'amica di Rieti che ne aveva sentito parlare. All'inizio ero scettica, di solito nessuno ti dice "ti do i soldi per fare ciò che ti è utile in cambio di nulla". Ho provato, poi vi ho incontrati al colloquio, ho avuto modo di verificare la serietà delle persone. È stato facile poi fare richiesta di aiuto: un po' di documentazione, qualche preventivo.

I tempi sono stati perfetti, veloci, sicuramente precisi. In questo periodo siamo ancora tutti sconvolti, un po' fuori dalla realtà, come sospesi nel tempo, non ho una percezione esatta. Ma in questa situazione l'aiuto diretto con soldi è la miglior cosa, uno soddisfa subito i propri bisogni e le cose che occorrono secondo le proprie priorità. Sono tantissimo soddisfatta, vi devo ringraziare.

Alessandra elogia i tempi veloci e precisi del Cash Transfer



6. Non ancora una conclusione

La scommessa di WeWorld è stata indubbiamente vinta, anche se il progetto è ancora in corso e per valutazioni finali approfondite sarà necessario attendere qualche mese. È possibile realizzare progetti che impattano in modo immediato, diretto e significativo sulla vita di persone colpite da un grave disastro che ha sconvolto la loro vita, quella delle loro famiglie e modificato in profondità le comunità, gli spazi ed i tempi di vita dei territori.

Molte persone hanno considerato l'aiuto diretto una grande opportunità

L'aiuto diretto è accolto con favore. La metodologia del *cash support*, dell'aiuto diretto in denaro è stata compresa dalle persone colpite dal sisma. Non è sempre facile far capire come funziona un progetto di *Cash for Support* o *Cash Transfer*, anche se già usato in altri paesi come forma di aiuto. In Italia, la naturale diffidenza verso chi propone del denaro per acquistare beni o servizi, senza volere nulla indietro, crea a volte qualche perplessità. Ma è abbastanza facile costruire un rapporto basato sulla fiducia reciproca tra beneficiario e WeWorld. Molte persone hanno considerato l'aiuto diretto una grande opportunità, specie alla luce di tempi di ricostruzione che si fanno incerti a causa di uno sciame sismico che non sembra cessare.

L'aiuto diretto fa sentire le persone meno sole

L'aiuto diretto è indispensabile, per far ripartire il lavoro e rispondere a bisogni personali, famigliari e sociali essenziali. Strumenti e servizi per l'attività artigianale, lo studio, le cure mediche e sanitarie, la mobilità sono essenziali. La ricostruzione delle case, delle scuole, delle imprese arriverà. L'aiuto diretto fa sentire le persone meno sole già ora.

L'aiuto diretto è di facile attuazione ed efficiente. Il carico dei controlli di fattibilità o amministrativi è ridotto al minimo. Gli operatori di WeWorld sul terreno ridotti all'essenziale (una persona), nessuno fuori sede se non per brevi missioni di monitoraggio, spese di gestione ridotte. Il che vuol dire più fondi per l'aiuto concreto, ed iniezione di risorse nell'economia locale, perché la persona destinataria acquisterà i beni o i servizi in zona. Il minor peso di controllo burocratico consente all'operatrice di WeWorld in loco di avere più tempo per ascoltare le persone, entrando in relazione con loro aiutandole ad elaborare una risposta al disastro.

Le risorse vengono immediatamente iniettate nell'economia locale

L'aiuto diretto è veloce. Nel giro di alcune settimane, pur nel contesto di uno sciame sismico che continua a colpire i territori del Lazio, dell'Umbra, delle Marche e dell'Abruzzo, sono stati assegnati già i primi contributi.

L'aiuto diretto è coinvolgente. Non è uno specialista venuto da lontano che decide chi e cosa dare. La persona richiedente si rivolge ad una antenna locale di WeWorld che, fatta una prima analisi, presenta la richiesta ad una Commissione di valutazione costituita da



rappresentanti (volontari) della comunità locale.

L'aiuto diretto oltre al denaro dà fiducia. Le persone colpite dal disastro hanno soprattutto bisogno di sentirsi sostenute nella ricerca di un progetto rivolto al futuro. L'aiuto diretto è quindi anche un aiuto di vicinanza, chi lo gestisce è più di un semplice operatore. Non riempie solo i moduli con dati, deve entrare in contatto con il beneficiario, lasciarlo parlare, cercare di intervenire con le domande solo dove necessitano. Le persone che si incontrano dopo tragedie come il terremoto hanno bisogno di raccontarsi, di parlare, commuoversi, elaborare la paura. Occorre ascoltarle attivamente e aiutare a formulare un progetto per il futuro. Al di là del denaro l'aiuto diretto più grande che WeWorld pensa di aver consegnato è la fiducia nel futuro.

L'aiuto diretto si assume un rischio: dare fiducia alle persone è sempre rischioso. È noto dalle esperienze internazionali che i rischi maggiori a cui va incontro il *Cash for Support* riguardano la fiducia mal riposta nel beneficiario: 1. può usare il denaro per scopi diversi da quelli per cui è stato elargito; 2. non fornisce la documentazione come richiesto; 3. può spendere meno di quanto preventivato ed elargito, ma può anche accadere che 4. l'acquisto del bene o servizio non porti ai risultati sperati. Non è possibile però costruire relazioni di fiducia, investire nel futuro senza un rischio. I dati preliminari del progetto in corso mostrano che tutti gli aiuti diretti consegnati stanno avendo successo.

WeWorld darà conto dei risultati finali alcuni mesi dopo la conclusione del progetto, entro il 2017.

L'aiuto diretto è anche un aiuto di vicinanza

Al di là del denaro l'aiuto diretto più grande che WeWorld pensa di aver consegnato è la fiducia nel futuro





AIUTO DIRETTO.

Contributi in denaro assegnati alle persone delle aree terremotate del Centro Italia

WeWorld Reports n. 2

15 febbraio 2017

Media Brief

A cura di

Elena Caneva, Stefano Piziali e Danila Fenici (Project Manager progetto "Aiuto diretto", WeWorld)

Coordinamento WeWorld

Alessandro Volpi (vice responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Italia)

Elena Caneva (coordinatrice Centro Studi)

Greta Nicolini (responsabile Ufficio stampa)

Rita Girotti (responsabile Divisione Comunicazione e Fund Raising)

Stefano Piziali (responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Italia)

Tiziano Codazzi (specialista Comunicazione)

Valeria Emmi (coordinatrice Programmi per i Diritti delle Donne)

La pubblicazione è disponibile on line su: www.weworld.it

Foto di Giovanni Diffidenti.

Realizzato da:

WeWorld Onlus, via Serio 6 – 20139 Milano, Italia

www.weworld.it

Distribuzione gratuita. I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte.

La presente pubblicazione è stata completata nel mese di gennaio 2017.

Ringraziamo per la collaborazione:

Giovanni Diffidenti, il Comitato di Valutazione, Andreina Ciogli, Rosa Maria Scaffidi Chiarello, le operatrici del CESV di Rieti, la protezione civile operante nel territorio, Marta Mearini della Cooperativa BeFree, Pier Gaggianese della Cooperativa Diapason, i volontari e le volontarie di Amatrice 2.0.

Ringraziamo inoltre le seguenti aziende: Fondazione Guess, Lions Club Germany, UPS Foundation, Aviva, Gainsworth, EXCLUSIVE, NETWORKS, REED EXHIBITIONS, Amazon.